



LETTERA AI PRESBITERI

« Cammineremo, Madre, insieme con te! »

Carissimi,

1. la pietà popolare dedica il mese di maggio alla Madonna. Si tratta di dedica consolidata da tradizione lunga, sentita, estesa e ricca di titoli, modalità che con la loro varietà e gentilezza riguardano predicazione, canti, pratiche ascetiche (i fioretti) e di devozione, come processioni a santuari, altari, tabernacoli, sacre immagini.

Tra le modalità di celebrazione di maggio, mese mariano, con caratteristiche, anche queste varie, splende la *Peregrinatio della santa Madre del Signore* che, con una sua immagine, coinvolge parrocchie e gruppi, quartieri e case di privata abitazione, singoli e famiglie.

2. Della *Peregrinatio* della SempreverGINE parla il Magistero del **Concilio**, quando annota che lei avanzò nella peregrinazione della fede (cf. *LG 58*).

L'attitudine della Tuttasanta al pellegrinare è ampiamente testimoniata nella Parola Santa e, va da sé, assume valore normativo.

- «In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda» (*Lc 1,39*).
- «In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento

fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea sali in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto» (*Lc 2,1-6*).

- «I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo”. Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggi in Egitto» (*Mt 2,13-14*).

- «Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli» (*Gv 2,1-2*).

- «Mentre egli parlava ancora alla folla, giungono sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: “Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti”» (*Mt 12,46-47*).

- «Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa» (*Gv 19,25-27*).

- Il ritorno di Gesù al seno del Padre donde era venuto mostra gli apostoli in cammino verso Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi. Con loro, assidui e concordi nella preghiera, erano alcune donne e Maria, la madre di Gesù e i fratelli di lui (cf. *At 1,12-14*).

Correttamente, dunque, immaginiamo, la Madre di Gesù non signora in trono, ma pellegrina affaticata, povera, fondata solo sulla provvidenza di Dio e sulla solidarietà con gli altri pellegrini.

Ella in ognuno dei 'pellegrinaggi' che la coinvolgono ha da insegnarci qualcosa.

- Dall'appena ricevuto duplice annunzio della maternità dell'attempata cugina e del compiersi delle antiche profezie col suo coinvolgimento in esse nella qualità di madre del 'promesso', ricava la spinta a porsi in pellegrinaggio di servizio.

Il Verbo eterno che si fa carne è in lei; lei, già ostensorio vivente, si avvia verso la cugina. Il suo incedere modesto, il suo tratto mite, affabile, attento possiamo immaginarlo. Il suo eloquio è, da umile serva, da poeta dell'Onnipotente, del suo stile che ribalta il valore dei comportamenti: Dio, egli, il solo santo, che guarda gli umili e quelli che lo temono, trionfa con la sua misericordia, ristabilisce la giustizia.

- Cesare Augusto ordina perché il fisco romano, vorace e inflessibile, deve sapere quanti e dove sono i sudditi da tartassare: Maria e Giuseppe obbediscono e peregrinano verso Betlemme.
- Erode è assatanato, paranoico del potere. Nel suo regno, ironizzava Augusto, più vantaggiosa di quella dei figli, insidiati dalla sete smodata di potere del padre, è la situazione dei ... porci salvaguardati dalle regole igieniche.

Erode sbuffa, trema, minaccia, schiaccia. Maria e Giuseppe fuggono e, con il piccolo Gesù, riparano in Egitto.

- A Cana Maria è pellegrina e strumento del vino della gioia; la gioia del regno nuovo; la gioia fascinosa "sopra la quale ogni virtù si fonda", la gioia "ch'è diffusa in su le vecchie e 'n su le nuove cuoia", distillato purissimo della Parola, dei due testamenti, vivificata dallo Spirito e suo dono (Dante).
- E là dove sembra essere posposta all'anonimo discepolo del Figlio divenuto maestro itinerante?

Lei sa. Lei crede. Lei sperimenta che piace a Dio per la sua donazione totale, per la sua verginità, ma ha concepito e generato il Figlio eterno per la sua umiltà e non ha difficoltà ad accettare che "chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per Gesù fratello, sorella e madre" (*Mt 12,50*).

- Il pellegrinaggio più arduo di Maria è al seguito del Figlio devastato dagli scherni, dalla flagellazione, dalla corona di spine, dallo sfinimento della strada verso il Golgota, dai chiodi.

Ella è là; stava, annota Giovanni, presso la croce. La croce del Figlio e sua e accetta maternità e filiazione.

- Ed è ancora là compagna dei primi passi della famiglia del suo Gesù, forte nella fede, a pregare, a sperare, ad amare, a rincuorare.

3. Mese di **maggio**, mese della **Madonna**, mese della **Peregrinatio**, del pellegrinaggio di Maria, la Madre, e nostro.

Sarebbe bello che la duplice *peregrinatio* – di Maria e nostra – ci portasse a:

- **Crescere** nel gustare il fascino che proviene da Gesù, per arrivare a chiedergli 'maestro dove abiti?'
- **Accogliere** come nuovo, perché proveniente dalla Santa Madre, l'invito che ben conosciamo:

« Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Poiché grande Dio è il Signore, gran re sopra tutti gli dei.
Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto, le sue mani hanno plasmato la terra.
Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.
Ascoltate oggi la sua voce: "Non indurite il cuore, come a Meriba e Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere» (Sal/95,1-8).

L'uomo, prima che *cogitans* e *faber*, se autentico, è *adorans*, riconosce cioè che tutto è da Dio; che lui solo è Dio; che fuori di lui ci sono idoli.

- **Recuperare** il senso autentico della virtù dell'umiltà.

L'umiltà è, a titolo esemplificativo, bene espressa, in una tanto spirituale 'litanìa' nella quale il Servo di Dio Rafael Merry del Val y Zulueta chiede a Gesù mite ed umile d'essere liberato da un desiderio e da un timore: dal desiderio di essere stimato, amato, esaltato, ono-

rato, lodato, preferito, consultato, approvato, e dal timore di essere umiliato, disprezzato, rifiutato, calunniato, dimenticato, ridicolizzato, ingiuriato, sospettato.

Tutto vero e giusto e bello. L'umiltà, però, se autentica, non prescinde dai suoi tre gradini: mai un peccato mortale, costasse pure la vita; mai un peccato veniale, costasse pure la vita; in tutto e per tutto e sempre la volontà di Dio.

■ **Perseguire** la gioia con la duplice consapevolezza: essa è dono dello Spirito.

Il Padre del cielo, generoso e provvido, ogni giorno, fedelmente appresta ciò che serve alla vera gioia dei suoi figli e questo dono sublime, questo segno che la vita riesce, questo profumo della fede è inserito in un collare splendido per preziosità e delicatezza che comprende amore, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé ed esclude fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa le quali cose sta il preavviso, che escludono dal regno di Dio (cf. *Gal*/5,19-22).

■ **Comprendere** che non c'è cammino di fede o di preghiera autentica che non sia cammino di chiesa. Porte blindate, chiusura nel proprio recinto, scelta di 'farsi i fatti propri', non sono da discepoli di colui che dei due ha fatto un solo popolo e nel suo sangue ha riconciliato cielo e terra.

Preghiera: parola mitica, fascinosa che si esprime e realizza in tanti modi, nei tanti rosari che dalla nostra chiesa diocesana s'innalzano alla Santa Trinità.

Pregare però, prima e più di parlare a Dio perché ascolti le nostre richieste, è porsi in ascolto di lui, porsi nelle sue mani.

Pregare è dialogare con lui, adorarlo, ringraziarlo, offrirgli i giorni della nostra vita tessuti sull'ordito della sua volontà, l'unica buona, bella e santa; la sola capace di dare senso. Pregare è unire il piccolo valore della nostra vita al valore infinito della vita di Cristo Signore che, portando il peccato nella sua carne, lo toglie.

Pregare è essere consapevolmente ed amorosamente sospesi tra la venuta di Cristo nell'umiltà della nostra carne e il suo ritorno di giudice glorioso.

Pregare è camminare da risorti che tolgono via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché, dice Paolo, siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Pregare è pasqua perenne non con il lievito vecchio della malizia e della perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (cf. *1Cor* 5,7-8).

Pregare è gemere e, per quanto dipende da noi, agire perché tutti accolgono Cristo luce vera che viene ad illuminare ogni uomo e a dare potere di diventare figli di Dio (cf. *Gv* 1,9-12).

4. Maggio, mese che vedrà in tante comunità l'immagine della Madonna in pellegrinaggio, porti la grazia di fare risuonasse più consapevolmente le nostre contrade dell'invocazione: **'Vieni o Madre in mezzo a noi, vieni Maria quaggiù, cammineremo insieme a te, verso la libertà'**.

Mentre trascorre la vita, solo tu non sei mai:
Santa Maria del cammino sempre sarà con te.
Quando qualcuno ti dice: "Nulla mai cambierà",
lotta per un mondo nuovo, lotta per la libertà.
Lungo la strada la gente chiusa in se stessa va,
offri per primo la mano a chi è vicino a te.
Quando ti senti ormai stanco e sembra inutile andar
tu vai tracciando un cammino, un altro ti seguirà.

Ave, o piena di grazia, il Signore è con te. "Ecco l'ancella di Dio, opera tu in me." La tua risposta, Maria, diede a noi Gesù, ciò che tu avevi creduto ecco si avverò. Tu sei la luce a chi crede nel Figlio tuo Gesù, tu sei speranza e certezza che lui ci cambierà.

Con questo augurio, porto tutti nella mia preghiera e tutti benedico.

Patti, dalla Casa vescovile, 8 maggio 2015

+ Iaquaria Damilto